

Il silent book club, ovvero leggere insieme, in silenzio, in biblioteca

PAOLO TESTORI

tespa67@gmail.com

FEDERICO SCARIONI

Fondazione Per Leggere

federico.scarioni@fondazioneperleggere.it

Una nuova iniziativa dedicata alla lettura: un club per lettori che vogliono leggere insieme in silenzio. Nessun libro assegnato, ognuno legge quello che preferisce e parla del libro solo se ne ha voglia, un'occasione per conoscere altri lettori e per condividere la stessa passione per i libri.

La biblioteca comunale di Corbetta, che fa parte del sistema bibliotecario milanese Fondazione per Leggere, nel mese del settembre 2018 ha creato il primo *silent book club* italiano, aderendo a un progetto che nasce negli Stati Uniti nel 2012 su iniziativa di Guinevere de la Mare e Laura Gluhanich con l'obiettivo di coinvolgere lettori che vogliono trascorrere del tempo insieme, leggendo in compagnia, ma in silenzio.

Chiunque può creare un *silent book club*, gli incontri si possono tenere in spazi pubblici e privati, oltre che in biblioteche, bar e caffetterie, in centri culturali, anche all'aperto, in parchi e giardini. I club attivi nel mondo a inizio 2020 sono circa 180, la maggior parte negli Stati Uniti (con diverse biblioteche): negli ultimi mesi hanno cominciato a diffondersi anche in Europa e in particolare in Italia, che è il secondo paese al mondo con più club. L'esperienza di Corbetta, avviata in biblioteca ormai da più di un anno, permette di fare qualche conside-

razione circa le possibili modalità organizzative di un club in una biblioteca e sugli eventuali vantaggi che se ne possono ricavare per la promozione della lettura e per la valorizzazione della stessa biblioteca.

Partiamo dal primo aspetto: come organizzare un *silent book club*? La biblioteca può decidere di crearne uno, come a Corbetta, oppure può scegliere di ospitarlo, come avviene in alcune biblioteche americane: in questo caso il club potrà essere creato e gestito da un utente o da gruppi di utenti che frequentano la biblioteca.

Creare un *silent book club* non comporta costi: occorre solo registrarsi sul sito ufficiale, in lingua inglese (www.silent-book.club) e seguire le indicazioni: viene fornito anche un logo personalizzato e si viene inseriti nella rete mondiale con geolocalizzazione del club sulla mappa pubblicata sul sito.

Una volta creato il club, bisogna occuparsi della comunicazione: oltre al fondamentale passaparola, specie per i primi incontri, e alle tradizionali locandine da esporre in biblioteca, importante è avvalersi delle risorse del web e della rete (anche per rimanere in contatto con gli altri club che aderiscono al progetto), utilizzando i social media della biblioteca, se si possiedono, oppure creando pagine o gruppi dedicati solo al club.





La maggior parte dei primi possibili partecipanti al club può provenire dal gruppo di lettura, se presso la biblioteca ce n'è qualcuno attivo, ma l'iniziativa può incuriosire anche utenti attratti dall'idea di leggere insieme in biblioteca, in uno spazio deputato e senza distrazioni, e di partecipare a una comunità in cui ciascuno possa seguire i propri gusti e ritmi di lettura. Affascina i lettori, in particolare, la riscoperta di pratiche di lettura, per così dire, tipiche dei book club e dei caffè letterari del primo Ottocento, agli albori della biblioteca pubblica, dove ci si recava per leggere in loco.

La biblioteca che vuole organizzare l'iniziativa deve ricavare uno spazio di lettura allestito con tavoli e sedie, o meglio ancora con sedute informali e poltrone: ideale sarebbe poter disporre di un angolo raccolto e un po' defilato rispetto alle aree più frequentate e rumorose, oppure una saletta per incontri ed eventi. Inoltre, se la biblioteca ha qualche risorsa disponibile (bastano pochi euro!), ad esempio può anche offrire ai partecipanti, come accade a Corbetta, tè e caffè con biscotti.

Meglio sarebbe prevedere fin dall'inizio di organizzare gli incontri con una certa regolarità (es. sempre lo stesso giorno e ora, una volta al mese), in modo da consolidare l'abitudine a leggere insieme in silenzio. La biblioteca di Corbetta organizza gli incontri a cadenza mensile, il sabato mattina, dalle ore 10 alle ore 12.

Il personale della biblioteca può gestire direttamente il gruppo e curare la comunicazione e la promozione degli incontri, come avviene a Corbetta; se questo non fosse possibile, si può valutare di affidare questi compiti a membri del club.

In un *silent book club*, non ci sono letture assegnate e non c'è "l'obbligo", come nei tradizionali gruppi di lettura, di parlare del libro, per cui gli incontri, che hanno una durata massima di due ore, prevedono un breve momento iniziale di accoglienza dei parte-

cipanti, lettura silenziosa per un'ora abbondante di seguito, magari con breve coffee/tea break, e infine, nell'ultima parte, solo per chi vuole, c'è la possibilità di socializzare e condividere le letture, altrimenti si può continuare a leggere.

Veniamo al secondo aspetto: perché organizzare un *silent book club*? Può essere utile per promuovere la lettura e valorizzare la biblioteca?

L'iniziativa si può rivelare una modalità originale per promuovere la lettura, quella individuale e silenziosa, che richiede tempo e concentrazione: gli incontri, infatti, sono incentrati sull'atto di lettura e non sulla proposta di eventi, più o meno spettacolari, intorno all'autore e al personaggio noto, che non sempre hanno ricadute positive sulla lettura effettiva dei libri. In un *silent book club* prima di tutto si legge, poi, ci si può confrontare sui libri letti e scambiarsi opinioni e consigli di lettura, che la biblioteca può mettere a disposizione di altri lettori o utilizzare per altre attività. Creare o ospitare un *silent book club* può anche contribuire a valorizzare la biblioteca come luogo fisico *della e per la* comunità, gratuito e aperto a tutti, e a favorirne la percezione e la fruizione come spazio privilegiato, identitario e relazionale, riconosciuto dai cittadini come risorsa per il proprio tempo libero: la biblioteca come "casa della lettura", dove si possa condividere con altri un'esperienza gratificante, piacevole e rigenerante e coltivare il senso di appartenenza alla comunità in cui si vive, migliorando così la propria qualità della vita.

Inoltre questa esperienza aiuta a concepire la biblioteca non solo come un bancone per prendere in prestito libri o consultare documenti, ma come un autentico *spazio immersivo* per la lettura, dotato di tutti i comfort del caso. Invita quindi a ripensare gli ambienti, le distanze, la convivenza tra funzioni e utenze

diverse; rappresenta in un certo senso un test della funzionalità della biblioteca per la lettura. Ciò costringe spesso le biblioteche a modificare o ad approfondire il proprio punto di vista anche sul servizio, a mettersi dalla parte e nella testa del lettore, a volte a introdurre piccoli mutamenti nelle logistiche e negli arredi, adattandoli alle necessità fisiche, psicologiche, prossemiche della lettura.

Si consideri per esempio il ruolo e la funzione del silenzio. Esso costituisce una dimensione intima e necessaria della lettura, ma le biblioteche, per lungo tempo, si sono limitate alla esteriorità del fenomeno, brandendo il silenzio come un'arma, prescrivendolo nei regolamenti e nei consueti cartelli intimatori, seguito da una serie di punti esclamativi. Il *silent book club* indica una possibilità diversa, che è quella di *fare silenzio* nel senso di crearlo a partire da sé e intorno a sé, attraverso la lettura in atto, la disposizione dello spazio e delle persone. Al punto che spesso la dimensione del silenzio può convivere con un tranquillo brusio di sottofondo, può ricavare la sua bolla convivendo con le attività quotidiane della biblioteca. Anche l'atteggiamento del bibliotecario deve saper corrispondere a questo clima, coniugando la rinuncia a ogni invasività alla sollecitudine in caso di richieste di intervento o di aiuto. Deve accompagnare il lettore nella sua esperienza, farlo sentire un ospite speciale, anzi, il padrone di casa, senza però le preoccupazioni e le fatiche che ne derivano.

La biblioteca di Corbetta organizza anche incontri riservati ai ragazzi e ai giovani lettori (a partire dagli 11 anni) che si svolgono con le stesse modalità del club rivolto agli adulti: accoglienza, lettura silenziosa, socializzazione. Obiettivo principale dell'iniziativa, oltre

a quello di carattere aggregativo e di scambio di esperienze tra lettori, è quello di creare occasioni piacevoli per promuovere e rafforzare l'abitudine alla lettura individuale e silenziosa, con la necessaria concentrazione, sempre più minacciata, come sostengono autorevoli studiosi (ad esempio la neuroscienziata Marianne Woolf nel suo libro *Letto, vieni a casa. Il cervello che legge in un mondo digitale*, Milano, Vita e Pensiero, 2018), dalle rapide e sottili trasformazioni che i circuiti neurali preposti alla lettura, in particolare quelli dei bambini e ragazzi, stanno subendo in seguito all'affermarsi dei nuovi modi di lettura digitale e sul web. Dopo più di un anno di attività, il bilancio del *silent book club* della biblioteca di Corbetta è sicuramente positivo, anche in termini di presenze: in genere ci sono una ventina circa di partecipanti a incontro, con sempre qualche *new entry* incuriosita dalla proposta. Si tratta, in definitiva, di un'iniziativa che può costituire una piccola ma concreta opportunità per la biblioteca, in particolare quella di pubblica lettura, non solo per differenziare e arricchire la propria attività di incentivazione della lettura (e magari stimolare un circolo virtuoso nella comunità di riferimento che può portare alla creazione di altre occasioni simili di lettura in bar, librerie, caffetterie, parchi e zone pubbliche e favorirne così veramente la pratica e la diffusione), ma anche per rinsaldare e mantenere vitale il suo ruolo di istituzione cruciale per la società civile del contesto in cui essa opera, con azioni in grado di coinvolgere i cittadini e creare comunità attraverso la lettura, orientando le sue proposte nella direzione degli obiettivi promossi da Agenda globale 2030 per lo sviluppo sostenibile, strategici per la missione e il futuro delle biblioteche stesse.

ABSTRACT

The municipal library of Corbetta, which is part of the Milanese library system Fondazione Per Leggere, created, in September 2018, the first Italian Silent Book club joining a project born in 2012 in the United States on the initiative of Guinevere de la Mare and Laura Gluhanich. The aim of the project was to engage readers who like reading in companionable silence the book they prefer, sharing their passion for books with others. The initiative is an original way to encourage individual and silent reading which requires time and concentration, skills that are not so common in the younger generations, because of the transformations of the neuronal circuits caused by digital reading. This experience can also help to conceive the library not only as a place where to borrow books or where to consult documents but as an authentic immersive reading space.

DOI: 10.3302/0392-8586-202003-047-1